

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 8231 del 31/05/2018 BOLOGNA

Proposta: DPG/2018/8588 del 31/05/2018

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: PROCEDEURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING) DEL PROGETTO "POZZI ESPLORATIVI PER DERIVAZIONE ACQUE SOTTERRANEE AD USO GEOTERMICO PER DATA CENTRE EGMWF TECNOPOLO DI BOLOGNA", AI SENSI DALL'ART. 19, DEL D.LGS. 152/2016 E DELL'ART. 10 DELLA LR 4/2018.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Firmatario: VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e sicurezza della Regione Emilia - Romagna ha presentato l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità alla VIA (screening) del progetto "Pozzi esplorativi per derivazione acque sotterranee ad uso geotermico per Data Centre EGMWF Tecnopolo di Bologna" acquisita al PG. 227742 del 30/03/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui al punto 7d dell'ALLEGATO IV alla parte II del D.Lgs 152/2006 "derivazione di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 litri al secondo o di acque sotterranee che prevedano derivazioni superiori a 50 litri al secondo, nonché le trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 litri al secondo" che corrisponde al punto B.17 dell'ALLEGATO B.1 della L.R. n. 4/2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

con nota prot. n. 238923 del 05/04/2018, è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 152/2016;

il progetto prevede l'installazione di pozzi esplorativi per la derivazione di acqua pubblica sotterranea, ad uso geotermico, finalizzata all'integrazione degli impianti di raffrescamento del futuro Tecnopolo, nell'area dell'Ex Manifattura Tabacchi di Bologna, ove troverà sede l'European Centre for Medium- Range Weather Forecasts (ECMWF);

il proponente, nell'istanza di avvio del procedimento, chiede all'Autorità competente che siano specificate *"le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi"* così come previsto dall'art. 19, comma 8, del D.Lgs. 152/2006;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 45 giorni consecutivi a far data dal 05 aprile 2018 (data di comunicazione alle Amministrazioni della avvenuta pubblicazione sul sito web) al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas;>

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

il progetto in valutazione, in sintesi, prevede, di perforare n. 2 pozzi esplorativi, nei quali verranno eseguite prove di pompaggio per verificare la capacità degli acquiferi intercettati di fornire e ricevere la portata utile al funzionamento dell'impianto geotermico a ciclo aperto in progetto, a servizio del nuovo Data Center dell'ECMWF;

l'impianto geotermico, prevede una portata complessiva di circa 95 l/sec, che si presume possa essere garantita con n. 4 pozzi di presa che forniscono ciascuno una portata di punta di almeno 23,8 l/sec, ed altrettanti n. 4 pozzi di resa nei quali reimmettere l'acqua prelevata, per un totale di n. 8 pozzi come richiesto nella domanda di concessione;

i due pozzi oggetto del presente screening avranno caratteristiche tali da poter essere poi utilizzati con piccole modifiche come pozzi di presa definitivi; avranno pertanto le seguenti caratteristiche:

- tubo: PVC o acciaio
- diametro della perforazione: 350 mm
- diametro camicia: 250 mm
- profondità massima: 130 m dal p.d.c.
- acquifero intercettato: A1, A2 o A3

nei due pozzi esplorativi verranno eseguite prove di pompaggio per verificare la capacità degli acquiferi intercettati di fornire la portata utile al funzionamento di un impianto geotermico a bassa entalpia a ciclo aperto in progetto, a servizio del nuovo Data Center dell'ECMWF;

le prove di pompaggio e re-immissione dell'acqua di falda saranno realizzate simultaneamente, collegando i due pozzi con una tubazione esterna; gli stessi pozzi esplorativi verranno utilizzati per l'analisi dei principali parametri fisico-chimici delle acque intercettate nei vari acquiferi che si andranno ad utilizzare;

i due pozzi di prova in oggetto saranno perforati nel piazzale meridionale del complesso "Capannoni botti", in corrispondenza dell'aiuola verde prevista sul confine meridionale del comparto, al fine di arrecare il minor disturbo possibile; inoltre, saranno ubicati ad oltre 30 m dal tracciato ferroviario che corre a sud dell'area in esame, pertanto al di fuori della distanza di rispetto da tale infrastruttura;

i pozzi sono individuati al N.C.T. del Comune di Bologna, al Foglio 80, mappale 86 alle seguenti coordinate geografiche:

- pozzo di presa P1: N 932467 - E 687561

- pozzo di re-immissione P2: N 932451 - E 687591;

l'esecuzione del pozzo esplorativo di presa P1, insieme alla successiva prova di pompaggio, saranno necessari per quantificare la trasmissività dell'acquifero più superficiale (Acquifero A1); qualora la portata del pozzo esplorativo di presa non risulti sufficiente a garantire la portata si procederà all'approfondimento progressivo del pozzo ed all'esecuzione di altre prove di pompaggio in corrispondenza degli acquiferi sottostanti, la perforazione sarà spinta, ad una profondità massima non superiore ai 130 m dal piano di campagna;

il secondo pozzo esplorativo P2 sarà utilizzato per verificare le portate di reimmissione nei vari acquiferi intercettati, al fine di valutare la capacità di ogni singolo acquifero di ricevere la stessa portata da esso emunta; in questo modo, non verranno messi in comunicazione i diversi acquiferi intercettati e, con l'utilizzo dei pozzi di re-immissione, verranno alimentati gli stessi acquiferi, sede dei prelievi, così da raggiungere sempre un bilancio idrico pari a zero;

in sintesi, sul pozzo esplorativo P1, una volta attrezzato e munito di elettropompa sommersa di adeguata potenza per consentire una portata di prelievo di almeno 30 l/s, verrà eseguita una prova di pompaggio in ogni acquifero intercettato, a portata variabile, con almeno tre gradini di portata, sulla base della quale verranno determinate l'equazione caratteristica del pozzo, la portata critica o eventuali situazioni di criticità, la portata specifica, le perdite di carico e l'abbassamento specifico;

per l'esecuzione di tali prove, al fine di isolare gli acquiferi su cui eseguire i test di pompaggio, si utilizzeranno uno o più otturatori gonfiabili, da collocarsi alle profondità da valutarsi in fase di perforazione, inoltre, durante la realizzazione del pozzo verranno posti setti impermeabili tra i dreni di ogni acquifero intercettato, in modo da ottenere un isolamento locale dei filtri;

il monitoraggio della falda sarà effettuato mediante la misura del livello all'interno di tubi piezometrici che saranno posati contestualmente alla camicia del pozzo, ed esternamente ad essa, costituiti da tubi in PVC da 2";

sul pozzo esplorativo P2 saranno eseguite le prove di re-immissione dell'acqua di falda prelevata dal pozzo esplorativo P1, la quale sarà re-immessa servendosi di un tubo di collegamento temporaneo tra i due pozzi, la cui estremità finale sarà immersa al di sotto del livello piezometrico della falda intercettata;

VALUTATO CHE:

nello studio ambientale preliminare sono stati analizzati i seguenti strumenti di pianificazione generale territoriale e urbanistica:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bologna (compresa Variante 2011 in recepimento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna);
- Piano Strutturale Comunale di Bologna;
- POC "Riqualificazione e recupero funzionale dell'ex Manifattura Tabacchi per la realizzazione del Tecnopolo di Bologna" vigente sull'area;
- il Piano stralcio per il sistema idraulico Navile-Savena Abbandonato;

da tale analisi non emergono elementi di conflitto o incoerenza con la pianificazione; in particolare nello Studio si evidenzia che rispetto alla Tavola 2B del PTCP "Tutela delle acque superficiali e sotterranee", il sito di progetto non è interessato da alcuna perimetrazione;

inoltre, nel Piano di Gestione dell'Appennino Settentrionale (approvato con DPCM 27 ottobre 2016) è evidenziato che la base dell'acquifero A2 costituisce limite per due distinti corpi idrici, ovvero corpo idrico 0462ER-DQ2-CCS "Conoide Savena-confinato superiore" Conoidi Alluvionali Appenniniche - acquifero confinato superiore (fino alla profondità di ca. 110 m p.c) e corpo idrico 2700ER-DQ2-PACI Pianura Alluvionale - confinato inferiore, entrambi in stato complessivo buono; **si ritiene necessario, a titolo precauzionale e qualora possibile, di limitare le ricerche al corpo idrico 0462ER-DQ2-CCS, essendo gli acquiferi profondi riservati all'uso consumo umano;**

nello studio ambientale preliminare, è stata considerata la sensibilità ambientale delle aree che possono risentire dell'impatto del progetto, tenendo conto dei criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, in particolare obiettivo delle analisi ambientali è stata:

- la descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante;
- la descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:
 - a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;
 - b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;

nello studio ambientale preliminare si dichiara che il

progetto determina unicamente interferenze relativamente a:

- uso del suolo;
- acque superficiali;
- acque sotterranee;
- rumore limitato alla fase di cantiere;

SUOLO E SOTTOSUOLO

sull'area dell'ex-Manifattura Tabacchi sono state effettuate numerose indagini sui terreni, sia nell'ambito dello studio per l'analisi di microzonazione sismica di III livello sia indagini ambientali per la caratterizzazione dei terreni del comparto, le quali hanno permesso di ricostruire il modello litostratigrafico del sottosuolo dell'area in esame;

la zona in esame è situata a circa 40 m sul livello marino, e ricade nella pianura alluvionale interposta tra i corsi del Fiume Reno e il Torrente Savena, più in particolare tra il Canale Navile ad ovest e il Savena Abbandonato ad est;

nell'area risulta evidente la presenza di un sistema deposizionale di conoidi fluviali coalescenti, legato all'azione dei corsi d'acqua; tale sistema è caratterizzato dalla presenza di paleodossi e paleoalvei legati al divagare dei corsi d'acqua;

attualmente l'area si presenta urbanizzata, ove i caratteri naturali sono stati completamente occultati dall'intervento antropico, ed in particolare dagli edifici dell'ex Manifattura Tabacchi di Bologna;

lo studio conclude che *"i terreni presenti siano idonei dal punto di vista geologico alla realizzazione delle due perforazioni in oggetto. La perforazione dei due pozzi esplorativi interesserà direttamente la componente suolo/sottosuolo, ma l'interferenza dell'intervento sarà del tutto limitata, in quanto le perforazioni interesseranno il solo terreno presente in corrispondenza di due verticali di diametro di 350 mm e per una profondità massima di 130 m dal piano di campagna (dimensioni delle perforazioni), equivalente ad un volume complessivo di terreno asportato pari a circa 25 m³. I dati acquisiti hanno permesso di definire le litologie che si incontreranno durante le perforazioni, costituite da terreni alluvionali disposti in alternanze di strati a granulometria variabile da argille, limi, sabbie e ghiaie"*;

si concorda che la realizzazione delle due perforazioni in oggetto comporti, con la componente suolo, un'interferenza limitata; si ritiene tuttavia opportuno monitorare, anche in questa fase di ricerca, eventuali cedimenti indotti dal prelievo ed eventuale innalzamento nei punti di re-immissione, al fine di escludere effetti negativi quali compattazioni, cedimenti differenziali ecc., correlabili con le modifiche idrogeologiche

indotte sulle strutture e sulle infrastrutture circostanti, anche in considerazione del fatto che, in questo caso, l'abbassamento della piezometria nell'area in esame non avverrà in modo uniforme, come nel caso di una normale variazione stagionale;

ACQUE SUPERFICIALI

la zona d'interesse rientra all'interno del bacino imbrifero del sistema idraulico Navile-Savena Abbandonato, sistema che si sviluppa in destra Reno ed ha un bacino imbrifero di circa 111 Km², di cui la maggior parte nel territorio comunale di Bologna, i corsi d'acqua principali sono il canale Navile e il Savena Abbandonato;

lo Studio conclude che il progetto in esame *"non prevede modificazioni sotto l'aspetto dei possibili impatti alla componente acque superficiali. Il pozzo esplorativo di presa sarà collegato mediante una tubazione al pozzo di resa, al fine di convogliare l'acqua prelevata nel pozzo di re-immissione, ove verrà restituita negli stessi acquiferi di prelievo. Con tale sistema non si immetteranno acque sotterranee nel reticolo delle acque superficiali"*;

si concorda che il progetto in esame non comporta modificazioni, sotto l'aspetto dei possibili impatti, alla componente acque superficiali;

ACQUE SOTTERRANEE

l'area in esame ricade sulla fascia occidentale del cosiddetto sistema della conoide alluvionale intermedia del Savena, a cavallo con la conoide alluvionale maggiore del Reno che si sviluppa più ad ovest dell'area in esame;

per quanto riguarda i pozzi in progetto, si prevede di spingere le perforazioni sino ad una profondità massima di 130 m dal piano campagna, al fine di intercettare gli acquiferi produttivi contenuti nel Gruppo Acquifero A, ed in particolare quelli che si incontrano nei Complessi Acquiferi - secondo l'individuazione dello studio RER, ENI-AGIP del 1998 - A1, A2 e A3, evitando di interferire con quelli ancora più profondi contenuti nel Complesso Acquifero A4, che risultano essere i più sfruttati a scopi idropotabili;

dallo Studio emerge che *"l'area su cui si prevede la realizzazione dei due pozzi esplorativi si colloca in una zona distante dai principali campi pozzi ad uso acquedottistico, pertanto non si prevede nessuna interferenza con le aree di prelievo delle acque ad uso consumo umano. Nei dintorni dell'area si individuano alcuni pozzi privati, situati ad una distanza maggiore di 300 m, parte dei quali sono ubicati in capannoni*

industriali in disuso, pertanto, non si prevedono particolari interferenze”;

lo Studio conclude che il “prelievo e la re-immissione di acqua di falda dagli acquiferi che si intende intercettare genererà un cambiamento rispetto alla situazione attuale, con un abbassamento del livello piezometrico in corrispondenza del prelievo ed un innalzamento in corrispondenza della re-immissione. La variazione rispetto alla situazione attuale potrà essere valutata solo in base ai risultati delle prove di pompaggio e di re-immissione che si effettueranno sui due pozzi di prova, che saranno perforati proprio a tale scopo. Il bilancio idrico finale, comunque, sarà pari a 0, perché l’acqua prelevata dal pozzo di presa sarà convogliata in una tubazione collegata al pozzo di resa, **nella quale sarà simultaneamente re-immessa nello stesso acquifero di prelievo.** Si adotteranno tutte le precauzioni e le soluzioni per non mettere in comunicazione i diversi acquiferi che si intendono intercettare, sia durante la perforazione dei pozzi esplorativi, sia durante le prove di pompaggio e re-immissione. Nello specifico, per l’esecuzione di tali prove, al fine di isolare gli acquiferi su cui eseguire i test di pompaggio, si utilizzeranno uno o più otturatori gonfiabili, da collocarsi alle profondità da valutarsi in fase di perforazione; inoltre, durante la realizzazione del pozzo verranno posti setti impermeabili tra i dreni di ogni acquifero intercettato, in modo da ottenere un isolamento locale dei filtri”;

in questa fase progettuale di attività di ricerca risulta limitato l’impatto sulla componente acque sotterranee dal punto di vista quantitativo poiché il bilancio idrico finale sarà pari a 0; in merito all’aspetto qualitativo, si valuta positivamente la previsione, da parte del proponente, del monitoraggio sullo stato chimico/fisico degli acquiferi intercettati; si ritiene, tuttavia, necessario integrare tale monitoraggio, al fine di poterlo considerare come stato “ante operam” nel caso di approvazione del progetto nella versione definitiva;

RUMORE

il Comune di Bologna ha approvato il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale; dalla classificazione acustica del territorio comunale di Bologna si evince che l’areale oggetto di studio ricade in una IV classe acustica con limiti pari a 65 dBA nel periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno;

il clima acustico generale dell’ambito in oggetto è interessato principalmente dalla presenza di sorgenti di rumore di tipo lineare, individuate negli assi stradali più prossimi ovvero: via Stalingrado, via Ferrarese, la linea ferroviaria di cintura nonché il sistema Autostrada Tangenziale di Bologna; pertanto la definizione del clima acustico attuale e futuro è prevalentemente correlata al contributo di tali sorgenti di tipo lineare;

il progetto prevede attività relative alla realizzazione dei pozzi e alle prove, tali attività sono limitate nel tempo e si configurano come attività di cantiere;

la situazione acustica è stata analizzata tramite simulazioni modellistiche adottando una serie di ricettori posizionati in corrispondenza di aree o edifici in grado di restituire elementi descrittivi e di verifica particolarmente significativi; gli scenari di riferimento sono i seguenti:

- stato della componente nello scenario attuale;
- stato della componente nello scenario futuro di cantiere;

il clima acustico nello scenario di cantiere è stato caratterizzato valutando, mediante l'uso del modello di simulazione LIMA, il livello sonoro a ridosso dei ricettori sensibili; nel modello LIMA le macchine operatrici sono state inserite nella posizione maggiormente critica rispetto a ricettori sensibili più prossimi;

lo studio conclude che *"sulla base delle analisi svolte non sono emerse ulteriori sorgenti in grado di impattare sui ricettori di progetto, oltre a quelle costituite dalla viabilità stradale e ferroviaria...Dalle analisi e dai rilievi svolti non sono pertanto emerse sorgenti puntuali in grado di incidere sul clima acustico dell'areale e conseguentemente tali da richiedere verifiche più approfondite in merito al criterio differenziale"*; inoltre, è stato verificato per *"la fase di perforazione il rispetto dei limiti dei 70 dBA e il rispetto dei limiti di classe e di limiti differenziali"*;

si concorda che il progetto in esame non comporta impatti significativi in merito al rumore;

si ritiene, sulla base dello studio ambientale presentato, dei contributi degli enti potenzialmente interessati, e delle valutazioni soprariportate, che la realizzazione del progetto "Pozzi esplorativi per derivazione acque sotterranee ad uso geotermico per Data Centre EGMWF Tecnopolo di Bologna" non determini potenziali impatti ambientali significativi e negativi sulle matrici uso del suolo, acque superficiali/sotterranee e rumore;

si ritiene pertanto di escludere, ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Pozzi esplorativi per derivazione acque sotterranee ad uso geotermico per Data Centre EGMWF Tecnopolo di Bologna" dalla ulteriore procedura di Valutazione d'impatto Ambientale;

RITENUTO CHE:

sia necessario richiedere le seguenti condizioni ambientali, al fine di prevenire eventuali impatti ambientali:

- siano adottate modalità per l'esecuzione delle perforazioni, come già previsto dal progetto, che evitino eventuali contaminazioni dello strato di terreno più superficiale a contatto con il terreno di riporto e che impediscano la possibilità di mettere in comunicazione i diversi acquiferi che si intendono intercettare;
- siano trasmessi, alla Regione Emilia - Romagna, i risultati dei monitoraggi, e sia informata delle eventuali modificazioni intervenute nel corso della realizzazione del progetto ai sensi del comma 2, art. 25 della LR 4/2018;

sia necessario richiedere le seguenti raccomandazioni:

- a titolo precauzionale e qualora possibile, siano limitate le ricerche al corpo idrico 0462ER-DQ2-CCS, essendo gli acquiferi profondi riservati all'uso consumo umano;
- siano monitorati, anche in questa fase, eventuali cedimenti indotti dal prelievo, individuando l'eventuale cono di depressione nei punti di prelievo e l'eventuale innalzamento nei punti di re-immissione, al fine di escludere effetti negativi, quali compattazioni, cedimenti differenziali ecc., correlabili con le modifiche idrogeologiche indotte, sulle strutture e sulle infrastrutture circostanti; le modalità di tale monitoraggio saranno concordate con il Servizio regionale Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- sia integrato il monitoraggio previsto dal progetto con i parametri previsti dalla tab. 15 All.3 DGR 350/10, ovvero analizzando i seguenti parametri: ossigeno disciolto, temperatura, pH, durezza, conducibilità elettrica, bicarbonati, calcio, cloruri, magnesio, potassio, sodio, solfati, nitrati, nitriti, ione ammonio, ossidabilità (Kubel), ferro, manganese, arsenico, boro, fluoruri, cromo, nichel, piombo, rame, zinco, cadmio; più il parametro microbiologico escherichia coli (tab. 19 All.3 DGR 350/10);
- sia monitorata la presenza di alifatici clorurati, al fine di tenere conto degli esiti del procedimento di bonifica a cui il sito è stato sottoposto;

inoltre, si anticipano, per la successiva fase progettuale, le seguenti raccomandazioni:

- sia presa in considerazione e valutata l'alternativa progettuale del cosiddetto "impianto a circuito chiuso" dove la pompa di calore effettua lo scambio termico col suolo indirettamente, senza prelievi e re-immissioni di acqua;

- sia ridefinito il posizionamento dei pozzi, spostandoli verso l'interno dell'area, in modo da scongiurare eventuali interferenze con il progetto della futura rotatoria su via Stalingrado;
- in considerazione dei significativi valori di portata di prelievo, una volta che verrà individuato l'acquifero con la portata di punta pari a quella richiesta, si ritiene necessario realizzare due piezometri per monitorare, in continuo, il livello dello stesso acquifero;
- sia specificata l'eventuale procedura di acidificazione dei pozzi e sia dimostrata la neutralità in relazione alla qualità delle falde intercettate;

VISTO:

- la L.R. 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 avente il seguente oggetto: "Approvazione della Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA AIA ED AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR N. 2170/2015".

VISTE, altresì, le delibera della Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche, per quanto applicabile;
- n. 468 del 10/04/2017, recante: "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna
- n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di Direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/2001";
- n. 2189 del 21 dicembre 2015 avente ad oggetto "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

- il D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni" e s.m.i.;
- la delibera della Giunta regionale n. 93 del 29 gennaio 2018 di "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione. Aggiornamento 2018/2020", ed in particolare l'allegato B "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti del D.Lgs n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018/2020;

attestato che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa

tutto ciò premesso, dato atto, considerato e valutato;

DETERMINA

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1 della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Pozzi esplorativi per derivazione acque sotterranee ad uso geotermico per Data Centre EGMWF Tecnopolo di Bologna", per le valutazioni espresse in narrativa;
- b) sia necessario richiedere le seguenti condizioni ambientali, al fine di prevenire eventuali impatti ambientali:
 - 1. siano adottate modalità per l'esecuzione delle perforazioni, come già previsto dal progetto, che evitino eventuali contaminazioni dello strato di terreno più superficiale a contatto con il terreno di riporto e che impediscano la possibilità di mettere in comunicazione i diversi acquiferi che si intendono intercettare;
 - 2. siano trasmessi, alla Regione Emilia - Romagna, i risultati dei monitoraggi, e sia informata delle eventuali modificazioni intervenute nel corso della realizzazione del progetto ai sensi del comma 2, art. 25 della LR 4/2018;

c) sia necessario richiedere le seguenti raccomandazioni:

1. a titolo precauzionale e qualora possibile, siano limitate le ricerche al corpo idrico 0462ER-DQ2-CCS, essendo gli acquiferi profondi riservati all'uso consumo umano;
2. siano monitorati, anche in questa fase, eventuali cedimenti indotti dal prelievo, individuando l'eventuale cono di depressione nei punti di prelievo e l'eventuale innalzamento nei punti di re-immissione, al fine di escludere effetti negativi, quali compattazioni, cedimenti differenziali ecc., correlabili con le modifiche idrogeologiche indotte, sulle strutture e sulle infrastrutture circostanti; le modalità di tale monitoraggio saranno concordate con il Servizio regionale Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;
3. sia integrato il monitoraggio previsto dal progetto con i parametri previsti dalla tab. 15 All.3 DGR 350/10, ovvero analizzando i seguenti parametri: ossigeno disciolto, temperatura, pH, durezza, conducibilità elettrica, bicarbonati, calcio, cloruri, magnesio, potassio, sodio, solfati, nitrati, nitriti, ione ammonio, ossidabilità (Kubel), ferro, manganese, arsenico, boro, fluoruri, cromo, nichel, piombo, rame, zinco, cadmio; più il parametro microbiologico escherichia coli (tab. 19 All.3 DGR 350/10);
4. sia monitorata la presenza di alifatici clorurati, al fine di tenere conto degli esiti del procedimento di bonifica a cui il sito è stato sottoposto;

d) inoltre, si anticipano, per la successiva fase progettuale, le seguenti raccomandazioni:

1. sia presa in considerazione e valutata l'alternativa progettuale del cosiddetto "impianto a circuito chiuso" dove la pompa di calore effettua lo scambio termico col suolo indirettamente, senza prelievi e re-immissioni di acqua;
2. sia ridefinito il posizionamento dei pozzi, spostandoli verso l'interno dell'area, in modo da scongiurare eventuali interferenze con il progetto della futura rotatoria su via Stalingrado;
3. in considerazione dei significativi valori di portata di prelievo, una volta che verrà individuato l'acquifero con la portata di punta pari a quella richiesta, si ritiene necessario realizzare due piezometri per monitorare, in continuo, il livello dello stesso acquifero;
4. sia specificata l'eventuale procedura di acidificazione dei pozzi e sia dimostrata la neutralità in relazione alla qualità delle falde intercettate;

e) di stabilire che le condizioni ambientali di cui al punto b)

siano soggette al regime sanzionatorio, come definito all'art. 29 del D.lgs 152/06 e recepito dalla LR 4/2018;

- f) di esentare il Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e sicurezza della Regione Emilia - Romagna dal pagamento delle spese per l'istruttoria relativa alla procedura predetta, previste dall'articolo 31 della Legge Regionale 20/04/2018, n. 4;
- g) di trasmettere copia della presente deliberazione: al proponente Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e sicurezza della Regione Emilia - Romagna, al Comune di Bologna, alla Città metropolitana, alla ARPAE SAC Bologna, all'Autorità distrettuale del Fiume Po;
- h) di pubblicare, per estratto, lapresente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web della Regione Emilia-Romagna.
- i) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

VALERIO MARRONI